

E da questo libro nasce ogni vocazione: non da un progetto umano, ma da un incontro che cambia il cuore. Chi contempla il Crocifisso comprende la vita, perché scopre che vivere è donarsi. Chi contempla il Crocifisso comprende la propria chiamata, perché sente risuonare nel profondo la sua voce: "Ho dato la mia vita per te; ora tu, seguimi nel dono di te stesso". Il Crocifisso è la scuola dove si impara ad amare, la sorgente da cui nasce il coraggio del sì, la luce che orienta ogni scelta. Chi si lascia guardare da Lui non può più vivere per sé, ma diventa segno del suo amore nel mondo.» (Testo di Sant'Annibale, leggermente rielaborato in chiave vocazionale)

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI *IN GINOCCHIO*

G. Davanti al Crocifisso possiamo guardare negli occhi di Gesù e scoprire che la nostra storia è custodita nelle sue mani. Da Lui nasce il futuro, da Lui nasce ogni vocazione.

Tutti

*Corriamo anche noi incontro a Colui che si affretta verso la passione.
Non con rami o palme, ma con la nostra vita posta ai suoi piedi.
Donaci, Signore, di unirci a Te nell'abbandono fiducioso del Figlio,
sicuri che l'ultima parola è la vita, la gioia, la pienezza del tuo amore.
Rendici operai della tua messe, con cuori ardenti,
gesti che costruiscono comunione, vite che parlano di Te.
Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE



ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Protagonisti della Passione



INTRODUZIONE

Guida: La Quaresima ci conduce al cuore della nostra fede: la Pasqua del Signore. Entriamo nella Settimana Santa lasciandoci attirare da Gesù che, con libertà e amore, percorre la via della passione. In questo cammino non siamo spettatori: siamo chiamati. La vocazione nasce proprio qui, davanti al Crocifisso, dove l'Amore si consegna fino alla fine.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

Signore Gesù, il tuo volto umile e ferito rivela il volto del Dio che ama senza misura. Nel tuo dolore riconosciamo il nostro, nella tua solitudine le nostre solitudini, nella tua morte la nostra paura di morire.

Tu hai assunto tutto per non lasciarci soli. Insegnaci a leggere la tua onnipotenza nell'amore che si dona, nell'amore che non trattiene nulla per sé.

Rendici capaci di amare come Tu ami, di accogliere la nostra parte di croce come luogo di comunione con Te e di nascita di una vita nuova. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Cristo affronta la morte con libertà e obbedienza. La sua passione è il luogo in cui la nostra vocazione si illumina: lì comprendiamo chi siamo e per chi siamo.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 26,14 - 27,66)

[...] Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!»[...]

P. Parola del Signore. T. Lode a te, o Cristo.

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La Settimana Santa è la grande scuola della vocazione. Gesù entra nel combattimento per amore nostro. Chi lo segue non può che lasciarsi attirare da questo amore che salva.

L. Solo la fede riconosce l'onnipotenza di Dio nell'impotenza della croce. Gesù non muore perché vinto, ma perché si consegna. La sua libertà è la misura della sua vocazione: amare fino alla fine, amare fino a perdere se stesso.

La vera grandezza dell'uomo non sta nel potere, ma nella capacità di condividere, servire, perdonare. Dio vince il male assumendolo, e il Crocifisso vince l'odio amando.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Gesù, presenza fedele del Padre,
luce che illumina il nostro cammino,
amore che ricrea e libera, rendici disponibili alla tua chiamata.
Fa' che la tua croce diventi per noi la cattedra da cui imparare
a vivere, la sorgente da cui attingere coraggio,
la voce che ci chiama per nome.
Donaci un cuore docile, capace di ascolto e di consegna,
perché la nostra vita sia sempre risposta d'amore. Amen*

Canto

G. Sant' Annibale nel suo più comune ritratto è presentato col Crocifisso tra le mani; ed è abbastanza significativo: era il suo libro, la sua scuola, lo scopo della sua vita. Anche noi siamo chiamati a lasciarci formare da quel libro aperto che è Cristo crocifisso.

L. «Il Crocifisso è il libro nel quale imparano i piccoli e i grandi, i semplici e i sapienti. È il libro aperto della sapienza di Dio, dove si legge la sua misericordia che perdona, la sua potenza che si dona, il suo amore che non viene meno.

In quelle piaghe è scritto tutto il Vangelo, perché lì l'Amore si mostra nella sua verità più alta. Da questo libro sono nati i santi, perché nessuno può seguire Cristo senza lasciarsi toccare dal suo amore crocifisso.